

CAPITOLO 23

L'ultima volta che al comandante Balsimelli era successo di dormire così a lungo era stato dopo una regata disputata di fronte a Coney Island, una corsa nella quale Annibale aveva condotto uno schooner sotto trenta nodi di vento. Quando suonò il mezzogiorno, temendo che si sentisse male, Rosario bussò alla sua cabina per vedere cosa gli fosse successo, Annibale ronfava come un orso in letargo.

Era stato un sonno senza sogni, un puro collasso di spossatezza che aveva fatto seguito al pomeriggio trascorso in compagnia di Dorotea. Dopo che il marinaio se ne fu andato scusandosi per l'irruzione, Annibale rimase ancora a lungo a poltrire nel letto.

Non era la prima volta che trascorrevva qualche ora tra le braccia di una donna, ma l'avventura con la giovane delle sorelle Leoni si era rivelata diversa da tutte le altre. Dorotea era la ragazza più bella con la quale avesse mai fatto all'amore e con lei non aveva dovuto inventare proprio nulla, né promesse per indurla a cedere, né parole di consolazione al momento di lasciarla. La piccola Leoni possedeva la spregiudicatezza di una navigata donna di mondo. Annibale era stato attento a quel che faceva, questo sì, lasciare figli in giro per i porti non gli piaceva. Anche Dorotea aveva dimostrato di conoscere il fatto suo, davvero una tipa coi fiocchi. Però il pensiero che qualcosa gli sfuggisse continuava a ronzare nel cervello di Annibale come un insetto fastidioso. A rafforzare quel sospetto era stata la domanda che Dorotea gli aveva rivolto prima che si salutassero.

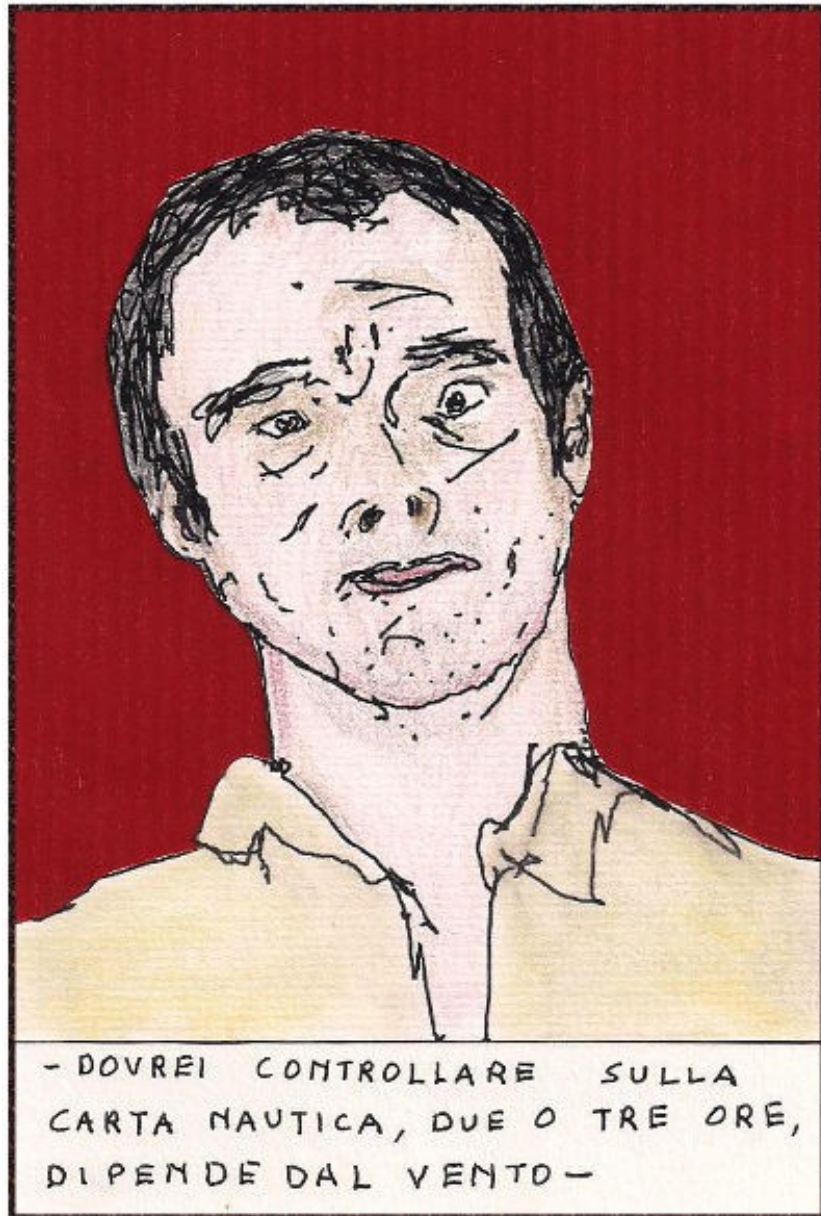
- Con una barca come la tua quanto tempo occorre per raggiungere la terraferma?

Annibale rimase in silenzio prima di rispondere.

- Dovrei controllare sulla carta nautica, due o tre ore, dipende dal vento.

Dorotea non aggiunse altro e si lasciarono con un bacio negligente, un bacio da avventura senza strascichi. Annibale attese una trentina di minuti dopo averla vista scomparire lungo la strada, poi si avviò a sua volta in direzione di San Martino. Scendendo verso il paese non riuscì a scacciare il dubbio che Dorotea avesse in mente qualcosa.

Quando fu a bordo del Delfino verificò sulla carta nautica l'esattezza della risposta data a Dorotea. Non aveva sbagliato di molto, per raggiungere la terraferma dal porto di San Martino occorrevano un paio d'ore, con un buon vento anche meno. Poi bisognava sapere in quale punto della costa si voleva approdare, per Makarska due ore potevano bastare, ma volendo atterrare ad Almissa, quindici miglia più a nord, le ore potevano diventare anche tre o quattro. Per non parlare di Spalato, dove in meno di cinque ore sarebbe stato difficile arrivare. Che la ragazza avesse voglia di fare un giro in barca? La cosa era plausibile, non sarebbe stata la prima a chiedere un favore del genere. Il comandante Balsimelli le ragazze le aveva sempre portate volentieri in barca a vela e se quella era la cosa che Dorotea aveva in mente, gliela avrebbe proposta appena il Delfino fosse stato libero di muoversi, sempre che il padre fosse d'accordo. No, Dorotea Leoni non era quel tipo di ragazza, lei le cose che voleva se le prendeva, se si fosse trattato di un giro in barca lo avrebbe chiesto senza tanti complimenti, anzi lo avrebbe proposto lei stessa. E poi chissà quante barche c'erano a Spalato pronte a portarla a spasso, per una signorina ricca e disinvolta non doveva essere difficile trovare un posto a bordo di uno yacht. Chissà cosa le frullava in testa, chissà cosa nascondeva dietro a quel suo dire e non dire le cose. Intanto era giunta la notte, mentre scendeva dall'imbarcazione per sgranchirsi le gambe Annibale pensò che il tempo lo avrebbe aiutato a capire ciò che ora non gli era chiaro, la sosta a San Martino si sarebbe protratta chissà quanto.



- DOVREI CONTROLLARE SULLA
CARTA NAUTICA, DUE O TRE ORE,
DIPENDE DAL VENTO -